08INT01A0803 08INT02A0803 FLOWPAGE ZALLCALL 11 22:15:54 03/07/99

IN PRIMO PIANO

◆ *Una giornata ricca di appuntamenti, ma anche di impegni per i diritti Martedì al voto le norme contro lo schiavismo-sessuale e torna in aula la fecondazione. Si insedia al Senato la Commissione pari opportunità*

La sfida dell'8 marzo Dignità e leggi per le donne

Briefing di D'Alema con le ministre del governo

Gabriella Mercadini

ROMA Briefing al femminile oggi per il premier Massimo D'Alema, che in occasione dell'8 marzo terrà il consueto incontro con i giornalisti insieme con le donne ministro del governo. Non saranno però offerte le tradizionali mimose, ma proprio per sottolineare il ruolo e la funzione delle donne, saranno regalati francobolli con l'effigie di donne che si sono particolarmente distinte nel nostro Paese nei diversi campi.

L'auspicio che la Giornata della donna sia occasione di riflettere sulla dignità e il ruolo femminili è stato espresso ieri da Giovanni Paolo II dopo la recita dell'«Angelus». Rivolgendosi a circa quindicimila persone presenti in piazza San Pietro, il Papa si è augurato che questa ricorrenza sia motivo di rinnovata riflessione circa la dignità e il ruolo che spetta alle donne nella famiglia, nella società civile e nella comunità ecclesiale.

L'8 marzo in Senato sarà celebrata con un incontro tra le senatrici, il personale femminile e il presidente Mancino, che si svolgerà presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. L'occasione servirà per presentare la «Commissione per la parità e le pari opportunità», istituita recentemente in Senato. È la prima volta che una commissione di questo tipo, composta da senatrici e dipendenti di tutte le categorie di Palazzo Madama, si insedia presso un organo istituzionale.

«Le donne devono ritrovare la forza del passato e porsi alla testa del cambiamento»: è il messaggio che l'on. Anna Serafini, del Coordinamento nazionale Ds, lancia da Perugia dove ha partecipato al convegno «Vitamina D» organizzato dalle diessine umbre. Secondo la parlamentare l'8 marzo non deve essere quindi solo un appuntamento simbolico. «Il nostro paese - sostiene - sta attraversando un momento d'incertezza. C'è paura, mancano gli investimenti sul futuro. Per questo dobbiamo passare all'offensiva». L'on. Serafini ha poi espresso «solidarietà» alle donne umbre colpite dal terremoto.

Intanto due donne algerine, Flici Zohra, presidente dell'Associazione Nazionale Vittime del Terrorismo, e Ben Saida, componente della stessa associazione, non hanno potuto prendere parte ad una tavola rotonda internazionale su «Donne del Mediterraneo», promossa ad Alcamo dalla Commissione Pari Opportunità perché sarebbero state bloccate all'aeroporto di Algeri poco prima dell'imbarco per l'Italia.

Dai parcheggi Aci gratis a Torino, al biglietto per lo stadio a mille lire ieri a Napoli, alla regata per sole donne in caorlina a Venezia, al tram imbandito di mimose a Milano (sempre ieri), al consiglio comunale straordinario sulle prostitute schiave a Roma. Queste alcune delle tante iniziative promosse da enti locali ed associazioni varie dal nord al sud Italia per l'8 Marzo. Oggi c'è la convocazione straordinaria del consiglio comunale di Roma, con la partecipazione dell'associazione «Differenza donna» e delle ministre Jervolino e Turco e del sottosegretario agli esteri Patrizia Toia, per discutere di «prostitute schiave».

A Roma, c'è anche un'altra iniziativa che partirà dal 1 aprile: un servizio del San Camillo-Forlanini, dedicato alle donne musulmane, che offre una équipe di radiologhe donne per ecografie mammarie, pelviche ed ostetriche, in convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

L'APPELLO DEL PAPA
All'Angelus il Pontefice ha posto l'accento sulla dignità e il ruolo della donna

Jassim Mohammed/Ap

IL PUNTO

Ma anche la Lewinsky è un esempio di libertà

di **LETIZIA PAOLOZZI**

Mi dispiace, ma non sono d'accordo. Con gli editoriali perentori che dichiarano la morte del femminismo; con gli articoli pensosi del destino femminile che vede un sesso esclusivamente sfruttato, calpestato, oggetto di violenze. Non sono d'accordo con chi, di fronte alle interviste televisive o pubblicate sui giornali (sapientemente centellinate ma, d'altronde, la ruota della fortuna gira e quindi il business deve afferrare l'attimo) di Monica Lewinsky, la condanna come una reproba.

Perché ha fatto vacillare il trono imperiale del Presidente Usa, e si è permessa di rispondere «lascivo sarà lei» al Torquemada dell'alcova il quale la interrogava sul «primo rapporto lascivo» avuto con il Presidente. Insopportabile figlia di Beverly Hills, sorridente, senza complessi. Ingrassa e dimagrisce. Ingurgita sedativi e ansiolitici. Va dallo psicoanalista. Parla del colpo di fulmine per l'uomo più potente degli Stati Uniti mentre distribuisce lezioni di educazione sessuale. Mai vittima. Una ragazza libera, anche se può risultare paradossale l'uso misero di questa maggiore libertà conquistata.

E però, ma sono quasi sicura di sbagliare, esce meglio del suo amante con il quale, certo, ha avuto «una relazione sessuale incompleta». Ne esce meglio perché, in definitiva, si era innammorata di quell'uomo (che aveva intenzione di sedurre). E raccontava alle amiche cosa lui le faceva, e le telefonate, le cravatte, i sigari. Questione di potere. Di rapporto con il potere che molte donne vogliono. Ma se il potere non cambia?

In Francia, il Senato ha accettato, in seconda lettura, di modificare la Costituzione con la revisione degli articoli 3 e 4 sulla parità. Con molta padronanza si sono scontrate grandi dame della Repubblica: Elisabeth Badinter, moglie dell'ex ministro Guardasigilli, che considera un attentato alla Dichiarazione universale dei diritti la soluzione adottata; Sylviane Agacinski, moglie del premier Jospin, che si è battuta per iscrivere la differenza sessuale in Costituzione. In Italia, il ministro alle Riforme istituzionali, Giuliano Amato, ha lanciato l'ipotesi di una donna al Quirinale.

Naturalmente, libertà, autonomia, rottura della dipendenza, fine del controllo maschile sul corpo femminile non portano a affermare che tutto vada bene. Nel mondo, ci sono diritti violati. In Cina ci si accanisce sulle bambine. L'infibulazione è difficile da contrastare. La violenza delle guerre «locali» aggredisce le ombre nere di migliaia di profughi: donne, vecchi, bambini. È vera «servitù» - così il Pontefice - il lavoro nero. La prostituzione può tradursi in una moderna schiavitù.

Eppure, se proprio vogliamo confrontare questo otto marzo con quelli precedenti, essere nata donna non è uno svantaggio. Una debolezza. Una condanna. «L'anatomia non è un destino» diceva Simone De Beauvoir.

Per questo, considero «perlomeno curioso» (frase cara al nostro premier) che non si tenga conto di ciò che le statistiche, le cifre, i dati materiali suggeriscono. In Italia e fuori dall'Italia. Sempre che si voglia vedere, leggere, ascoltare. Tra il '97 e il '98, in Italia il numero di donne occupate è cresciuto del 2 %. Sempre in Italia il 54% dei laureati sono donne. Il sorpasso nella formazione c'è stato. Per non parlare dell'Inghilterra (dove i posti ad alta qualificazione e quelli nei servizi sono occupati in gran parte dalle donne). È dell'altro ieri l'apertura su «Le Monde» che annunciava: «Le donne arricchiscono la Francia». Con il lavoro che contrasta la disoccupazione, mentre spinge in avanti la crescita. I consumi.

Dopodiché, ci sarebbe da tener conto della richiesta (femminile) di part time che viene dall'Italia, dalla Francia, dall'Olanda. Una richiesta che invece di essere respinta e condannata - orrore! - dal sindacato, andrebbe presa in considerazione. Perché indica e incita a un diverso rapporto con il denaro, con la gestione del tempo. Dunque, con la qualità della vita.

Ora, è possibile che quel conflitto tra i sessi che venti anni fa si trovò a agire nella famiglia - e ha trasformato il rapporto tra uomini e donne - ricompaia attraverso e grazie alla presa di coscienza femminile, nel lavoro. Che non è più quello conosciuto dal movimento operaio, nel quale era cresciuta la soggettività dei lavoratori di fabbrica. Magari siamo di fronte a un cambio di civiltà. Che viene coperto, però, da uno sbarramento misogino; da posizioni miserabiliste. San Suu Kyi è una donna forte. E libera, nonostante la sua condizione di sorvegliata a vista. Anche Emma Bonino, candidata per il Quirinale lo è. Allora, auguri per questo otto marzo perché di strada ne abbiamo fatta.

La prostituzione è schiavitù Nuovo reato nel codice penale

Per battere la prostituzione dilagante tra le immigrate clandestine ci sarà un nuovo reato: sarà il 602bis del Codice penale, e prevederà da 5 a 15 anni di carcere. In pratica lo sfruttamento sessuale verrà considerato riduzione in schiavitù. La norma, che presto dovrebbe diventare legge, è stata elaborata dai tecnici dei ministri Livia Turco e Oliviero Diliberto. L'articolo di legge stabilisce che «chiunque costringe o induce una persona a entrare nel territorio dello Stato italiano oppure a soggiornarvi al fine dello sfruttamento sessuale, oppure per altri tipi di sfruttamento tali da ridurre la persona in schiavitù, subirà una pena dai 5 ai 15 anni». Ad esempio potranno essere puniti sulla base di questa nuova norma gli albanesi che costringono alla prostituzione le loro connazionali e che fino ad ora erano difficilmente perseguibili. A proporre le nuove norme, nei prossimi giorni, sarà il ministero dell'Interno che dovrà varare le misure anticrimine rivedendo la legge Simeoni-Saraceni che, approvata solo un anno fa, è criticata sia dai magistrati che dagli investigatori in quanto rende una certezza la scarcerazione di ladri e scippatori. La nuova norma che equipara lo sfruttamento della prostituzione delle immigrate alla riduzione in schiavitù, riguarda soltanto le straniere. Non affronta dunque il tema della revisione della legge Merlin, che riesplode puntuale, a cadenza annuale ogni estate, con tutte le polemiche sulla necessità o meno di riaprire le case chiuse, o di costituire parchi a luci rosse, o di legalizzare la prostituzione autorizzando le lucciole a costituire cooperative. Ma in effetti il provvedimento che equipara la prostituzione alla riduzione in schiavitù affronta proprio la parte più esplosiva del fenomeno. Infatti, quando soprattutto in estate si riaccendono le polemiche a causa della presenza massiccia di prostitute nelle località balneari, è spesso l'assedio di slave, albanesi e nigeriane a provocare la protesta di interi quartieri.

Fecondazione, si decide sui diritti dell'embrione

Tema caldissimo e tutto femminile quello della fecondazione in vitro che ha visto alla Camera, in occasione della votazione della tormentata legge, uno schieramento trasversale di donne. Attualmente l'Italia non dispone di una legislazione in materia che appare quindi urgente, ma il cammino della legge in fieri appare ancora lungo e faticoso.
Come si ricorderà è stata bocciata l'ammissibilità della fecondazione eterologa (ottenuta cioè grazie alla donazione dei gameti), svuotando di contenuto la normativa e provocando le dimissioni di Marida Bolognesi, relatrice della legge. Dopo il passaggio del «timone» al leghista Cè in aula è invece passata, con grande indignazione dei cattolici ortodossi, la possibilità per le coppie di fatto di accedere alla fecondazione artificiale. Un voto trasversale che ha visto molte donne di An e Fi svincolarsi dai diktat dei loro partiti, e una posizione più morbida e possibilista dei Popolari. Ora si annuncia un nuovo scoglio e probabilmente già da questa settimana. Bisognerà infatti affrontare gli articoli che riguardano la tutela giuridica del nascituro con un nuovo probabile scontro tra laici e cattolici integralisti, carico di pesanti conseguenze anche sulla «194». Comunque così com'è attualmente, la legge non verrà votata dai Ds che non ammettono l'interferenza confessionale su una legge dello Stato. In varie occasioni l'hanno ribadito Mussi e Veltroni. Ammesso che la Camera la approvi, la normativa poi passerà al vaglio del Senato dove c'è la possibilità che venga profondamente modificata. Dunque tempi lunghi, mentre nei Centri sparsi su tutto il territorio nazionale in questo momento si può fare di tutto, non essendoci alcun divieto, ma solo la loro catagolazione. È stato anche inutilmente chiesto al ministro Bindi di emanare il regolamento in attesa della legge. Inutile ricordare comunque che se le norme sulla negazione della fecondazione eterologa diventassero definitive, le donne potrebbero recarsi in qualsiasi paese europeo, dove questa tecnica è ammessa, compresa la cattolicissima Spagna.

Il prossimo passo, regole per le coppie di fatto

Coppie di fatto o convivenze. In Italia sono in forte aumento ma non c'è nessuna tutela giuridica per coloro che decidono di vivere insieme senza essere sposati. Diversa la situazione per i figli che nascono da queste coppie che, se riconosciuti da padre e madre, hanno le stesse garanzie dei bambini nati all'interno del matrimonio. Ora, all'interno della legge sulla fecondazione assistita, in discussione alla Camera, è stato approvato un articolo che prevede l'accesso alla fecondazione (solo omologa naturalmente) anche per le coppie di fatto. Un voto che ha aperto tanti possibili scenari futuri. E fra questi anche la possibilità di modificare la legge sull'adozione. Non si vede infatti perché due persone che possono diventare genitori di un bambino concepito in provetta non dovrebbero poter essere buoni madri e padri di un figlio adottato. In realtà il riconoscimento di una coppia di fatto all'interno di una legge dello Stato ratifica la legittimità di una simile unione, a cui dovrebbero essere riconosciuti diritti e doveri, come per i coniugi all'interno del matrimonio. Ma proprio per evitare un apparentamento allo status matrimoniale i deputati hanno evitato di specificare quanto debba essere «stabile» la coppia candidata. Se infatti si riconoscono delle specificazioni alla convivenza - questa la logica - all'equiparazione al matrimonio il passo è breve. Naturalmente questo articolo della legge ha comportato polemiche a non finire, specie da parte dei rappresentanti della chiesa cattolica che riconoscono solo l'unione basata sul matrimonio, ma anche di chi sostiene che è la stessa Costituzione a dare la definizione di famiglia.
Il più grosso «scandalo» l'ha comunque suscitato il ministro per le Pari opportunità, Laura Balbo, la quale ritiene che occorra appunto una legge specifica di tutela per le coppie conviventi, non escludendo dal termine le coppie omosessuali. Ancora polemiche, richieste di dimissioni, ma il ministro ha ribadito il diritto di libertà di scelta per ogni individuo, nel rispetto del diritto degli altri.

«Nel mondo una su cinque subisce violenza»

L'allarme di Kofi Annan: offerte in sacrificio, giustiziate come streghe

ROMA Vengono offerte in sacrificio nei riti religiosi, giustiziate perchè accusate di stregoneria, eliminate ancor prima di nascere. Alle soglie del terzo millennio la violenza sulle donne uccide quanto il cancro. E poi c'è un dato che riguarda tutto il pianeta: il 20% delle donne ha subito violenze fisiche o di natura sessuale. È la cifra che le Nazioni Unite e la Banca Mondiale tirano fuori per la festa della donna, allo scopo di ricordare quanta sofferenza sia loro riservata 365 giorni l'anno. «Stupri, violenze familiari, prostituzione forzata, abusi sessuali sulle bambine, molestie sessuali sul lavoro e tante altre forme di violenza attraversano tutte le frontiere culturali e religiose per colpire le donne», ricorda Kofi Annan, segretario generale dell'Onu. E le Nazioni Unite hanno organizzato per la ricorrenza dell' 8 marzo una serie di eventi tra New York, Città del Messico, New Delhi, Nairobi e Strasburgo. Donne di tutto il mondo racconteranno le loro tragiche esperienze, mentre l'Onu farà il bilancio di un altro anno di violenze.

La rassegna degli orrori curata dall'Onu spazia dai dormitori femminili dell'Uganda, dove migliaia di ragazze sono state rapite, stuprate e uccise o costrette a fare la guerra, a New Delhi, dove ogni giorno 12 donne muoiono in incendi domestici che spesso non sono altro che messe in scena per coprire liti familiari. E in 12 paesi dell'America Latina, ricorda Annan, chi stupra una donna può ancora farla franca se poi la sposa.

La forma di violenza più comune, secondo il rapporto sullo sviluppo umano del 1997, riguarda la famiglia. Nei paesi in via di sviluppo un terzo delle donne sposate vengono picchiate dal marito. E se a Bangkok il 50% delle donne che vive nella più grande bidonville vengono picchiate regolarmente dai mariti, gli Stati Uniti non sono un esempio di civiltà: ogni 9 secondi una donna subisce violenza dal coniuge.

MUTILAZIONI SESSUALI
Le vittime sono 130 milioni Percentuali altissime tra le bambine del Nordafrica

Patrizia Savarese Contrasto

Lo stesso rapporto rivela che 100 milioni di donne sono «sparite» dalle statistiche mondiali. Infatti, nonostante le bambine siano più forti e resistenti rispetto ai maschi in parità di condizioni, in molte aree del mondo spariscono prima di nascere o appena nate. A Bombay, ad esempio, il 95% degli aborti eseguiti dopo l'amniocentesi riguarda feti femminili. E in alcune regioni dell'India il 45% delle morti di neonate è dovuto ad infanticidio.

Spesso per giustificare le violenze sulle donne si invocano tradizioni antiche. Così, in India, ogni anno 200 donne vengono giustiziate per stregoneria. Nel 1992 in Nepal 17mila ragazze sono state offerte ai templi, e costrette a prostituirsi. Quella delle mutilazioni sessuali poi è una delle piaghe più vaste: le hanno subite 130 milioni di donne. Il primato è dell'Africa, basti pensare che subiscono mutilazioni sessuali il 90% delle bambine di Giubuti, l'80% delle egiziane, il 70% di quelle del Burkina faso, il 60% di quelle della Nigeria e della Costa d'Avorio, il 50% di quelle della Guinea.

Per quanto riguarda la violenza sessuale le stime indicano che tra il 10% e il 15% delle donne sono state costrette ad avere rapporti sessuali. E sono cifre difettose, perchè molto spesso le violenze non vengono denunciate. Nelle situazioni di conflitto poi il rischio di essere vittime di stupri e violenze aumenta vertiginosamente. Spesso le ragazze vengono rapite e trasformate in schiave sessuali per i soldati. Si stima che durante la guerra di indipendenza del Bangladesh siano state violentate tra le 250 e le 400mila donne. La polizia indiana, nel Cachemire ricorre frequentemente allo stupro, pratica usata anche come strumento di repressione politica durante la dittatura ad Haiti. In Bosnia sono state violentate tra le 20 e le 50mila donne musulmane, gran parte delle quali nei campi speciali dove erano costrette a partorire figli dai serbi. Si ritiene poi che tutte le donne sopravvissute al genocidio del Ruanda siano state violentate.

Il rapporto dell'Onu indica anche una strada per prevenire la violenza. «L'uguagliana dei diritti non è fantascienza - dice Bertrand Coppens, direttore dell'Ufficio europeo del programma per lo sviluppo -. L'istruzione è la pozione magica che può aiutare le donne a farcela».